

Al corteo con i trattori «Occupiamo le campagne»

Al corteo con i trattori. In occasione della manifestazione di sabato prossimo, 9 novembre, gli agricoltori riuniti nel «Forum contadino» e «Altra agricoltura», presenti al Social forum, hanno assicurato che sfileranno in testa al corteo con gli immigrati e con una delegazione degli operai della Fiat. «È nostra intenzione di portare in corteo anche alcu-

ni trattori e per questo abbiamo già contattato la questura», ha riferito Gianni Frabris portavoce di «Altra agricoltura». Un'iniziativa che vuol essere - ha spiegato - «uno schiaffo morale a quanti dicono che siamo dei vandali e dei barbari. Dimosteremo che anche noi siamo capaci di stare nel cuore della città d'arte senza fare danni». Per sottolineare la protesta degli agricoltori domani è in programma l'occupazione di un appezzamento agricolo a Castiglione Bandini, nel Grossetano, dove si terrà anche di mettere a dimora una cinquantina di piante di ulivo. Alla manifestazione di sabato sarà presente anche il leader dei coltivatori francesi José Bovès.



Il sindaco Domenici: «Tutto bene, godiamoci la festa»

«Mi pare che le cose stiano andando abbastanza bene e quindi speriamo di andare avanti così». Così il sindaco di Firenze Leonardo Domenici ha commentato l'inaugurazione del Social Forum. «Intanto godiamoci questa festa». Ma chiedono i cronisti, Firenze non doveva essere deserta? «Si vede - ha replicato il sinda-

co - che sono tutti qui». Ed non appena è giunto in Piazza Santa Croce, Domenici, ha detto: «È una serata fredda, ma serena. Anche da Camp Darby sono giunti segnali positivi - ha precisato - mi sembra quindi che tutto stia andando bene». Nei giorni precedenti il Forum il primo cittadino aveva lanciato un appello: «Chiedo alla città di mostrare a se stessa e al mondo la sua anima vera, fatta di ospitalità, accoglienza, cultura e civiltà. Chiedo a chi viene da fuori di rispettare Firenze e i suoi abitanti, di vederla per quello che è: una città universale, un patrimonio che appartiene all'umanità intera».

Firenze blindata, ma l'assedio non c'è

Strade semivuote e negozi chiusi solo intorno a Palazzo Vecchio. Pochi affari per i tassisti

Marco Bucciardini

FIRENZE Quando si scambia un disgraziato per un pericoloso attivista si ha la ridicola rivelazione di cosa significa la brutta locuzione «clima teso». Così succede che due stracci bianchi in piazza del Duomo siano sufficienti a destare allarme fra i cittadini, pronti ad allertare le forze di polizia che pattugliano la città. E succede anche che quei due stracci bianchi non sono la tuta mimetica dell'omonimo movimento ma parte del corredo di un tizio con evidenti disturbi mentali, errante vestito da prima comunione.

Firenze

La prima tramontana, più fredda che fresca, spazza strade deserte dei loro soliti attori. Poche auto, poca gente, pochi studenti, se è vero che in alcune scuole di Firenze le assenze sono state superiori al 30%. Pochi i turisti, non c'erano code agli Uffici: gli albergatori, lamentosi, scoprono «presenze ai minimi storici, sia per l'assenza dei turisti che per le mancate presenze dei delegati del Social forum». Va peggio che dopo l'11 settembre (dove in realtà non andò affatto male): «Sono moltissime le mancate prenotazioni, soprattutto negli hotel a 4 e 5 stelle». Pazienza. Tante foglie di pioppo, giallognole di stagione. Tante gazzelle e volanti. Camionette, blindati, agenti in borghese. Ad attendere l'arrivo di un treno «straordinario» internazionale con circa 500 no global francesi alla stazione di Campo di Marte c'erano cento poliziotti. L'edicolante che lavora lì da una vita ha già detto che sabato, per la manifestazione, resterà chiuso perché gli è «venuta paura». Firenze è tranquillamente militarizzata, e militarmente tranquilla.

Domenici

«Le cose stanno andando bene e quindi non posso che sperare di andare avanti così. È il commento del sindaco Domenici all'inaugurazione del forum. «Godiamoci questa festa». Il sindaco, per un giorno, ha risolto il problema del traffico.

Quante facce?

Non è vero che Firenze ha due facce, dove c'è chi chiude e chi resta aperto. Non potendo ancora quantificare cosa succederà sabato, ad oggi per una cinquantina di negozi chiusi ce ne sono diecimila aperti. Certe negazioni d'identità fanno tristezza: a parte l'inutile anticipo sull'ipotetico rischio (per ora a Firenze girano più poliziotti che ragazzi coi capelli colorati), certi rattoppi di legno bianco sopra le insegne sembrano solo un evidenziatore del tipo:

qua sotto c'è quello che cercate. Questi fantasmi aleggiano in via della Vigna Nuova, e comunque tutti nel «quadrilatero d'oro», il salotto buono di Firenze, dove anche «le targhe per coprire le insegne sono di marca», ammicca il venditore ambulante di caldarroste. Questa tra-

montana per lui è benedetta, così come «questi ragazzi. Altro che paura, magari faccio incassi che nemmeno potevo immaginare».

Altre botteghe sono veri fortini, con inferriate e bandoni di acciaio. Sarebbe facile ricondurla in politica. Ma si può fare: la Confcommer-

cio diffonde previsioni del tipo «per la manifestazione di sabato il 90% dei negozi rimarrà chiuso». La Confesercenti, invece, ha promosso l'iniziativa «Firenze Città Aperta», mentre i girotondi per la democrazia e il laboratorio dei professori ringraziano «coloro che - tenendo aperte

le loro attività artigianali e commerciali - stanno dimostrando di aver colto l'importanza delle giornate del Social forum europeo, pacifico momento di partecipazione». Forse si tratta di politica più nobile, «primitiva»: gli ambulanti del centralissimo mercato di Sant'Ambr-

gio, che hanno un vecchio modo di fiutare gli affari e mescolarsi alla gente, saranno aperti anche domenica. Anche quelli iscritti alla Confcommercio. Hanno chiesto e ottenuto il permesso al Comune: «Ragazzi, questo forum è manna». Gli orafi di Ponte Vecchio, che hanno

un vecchio modo di fiutare la gente (da lontano, soppesandola sul bilancino, osservandola con la lente monoculare) si celano nella doppia negazione, di identità e di verità: «Chiuso per ferie».

Numeri

Detto che nell'organizzazione lavorano un migliaio di volontari (compreso alcuni pakistani e addirittura un bahamense), questo è l'aggiornamento dall'ufficio iscrizioni per il Sfe: 14.560 iscritti da 105 Paesi. Presenze consistenti dall'Africa, dall'Australia, dall'America Latina, dagli Stati Uniti e soprattutto da tutta Europa, compresi i Paesi dell'Est. Ma c'è anche 1 cinese, uno viene dalla Micronesia, un altro dalle Antille, uno da Haiti, un indonesiano e uno dal Nepal. Il nepalese e il cinese avranno viaggiato insieme?

Affari

Brutta giornata per i tassisti. «Non saliva nessuno, sembrava Ferragosto», dicono, nonostante la tramontana. Quindi, oltre a non pernottare negli hotel a quattro e cinque stelle, i ragazzi del Social forum viaggiano sui mezzi pubblici o, semplicemente, passeggiano. Attenzione a certe lamentele: dopo questi quattro giorni rischiamo di conoscere realmente il popolo no global.

Attenti alla Lega

«Firenze subirà un'invasione che può essere senz'altro definita un'orda barbarica. Simili ai barbari porteranno violenza, intolleranza, inciviltà. In questi giorni arriveranno, fra l'altro, orde di pseudo pacifisti, black boc, centri sociali, disubbidienti, anarchici, intellettualoidi di sinistra, girotondisti, ex brigatisti rossi, insomma il peggio che quest'Italia può mettere in piazza». Sono le distensive dichiarazioni del vicepresidente del gruppo della Lega Nord a Montecitorio. Si dimentica, però, dei giovani padani della Toscana, che hanno promesso di «venire per difendere la civiltà».

Debiti

Alle 18.30 un'orchestrina di cinque anime vagamente rockettate, sullo sfondo di Santa Croce, ha dato il La al più grande raduno europeo degli ultimi decenni. Poco dopo Heidi Giuliani ci ha ricordato i debiti che abbiamo con questa gente che viene in piazza.



Negozi blindati a Firenze Fabrizio Giovannozzi/Ap

media

GLOBAL RADIO E TV IN TUTTE LE LINGUE DEL MEDITERRANEO

VITO DI MARCO

Autoprodurre informazione e veicolarla autonomamente. Questa è stata la lezione che da Seattle in poi il movimento ha fissato nella propria agenda dei lavori. A Genova è stato determinante, al punto che gli organizzatori di Firenze invitano tutti i partecipanti a non muoversi senza il kit del buon mediattivista: videocamera, macchina fotografica, telefonino. Per l'appuntamento fiorentino la comunicazione di movimento ha moltiplicato gli spazi e le esperienze. La motivazione ufficiale è la scarsa disponibilità di banda larga a disposizione, indispensabile per mandare in rete tutte le produzioni audio e video di centinaia di persone, quella ufficiale sono le diverse «sensibilità dei gruppi di affinità». Formula del movimento per indicare le divergenze politiche e di pratica, per la verità tutte interne alle organizzazioni italiane. Così di fianco al Media Center ufficiale con sede alla Fortezza da Basso, dove finora sono accreditati 1200 giornalisti indipendenti, che vengono invitati a sottoscrivere il protocollo Gpl, per un utilizzo copyleft, libero di tutte le loro produzioni intellettuali, vi sono 400 giornalisti di testate ufficiali. Distinzione questa, tra giornalisti indipendenti ed ufficiali, tipica di tutti gli appuntamenti del Movimento. Nel Media

Center trovano posto, tra gli altri, diverse esperienze radiofoniche. RadioGap, che per l'occasione trasmetterà anche nell'etere fiorentino grazie all'ingresso di Novaradio, radio comunitaria dell'Archi di Firenze. Radio Popolare e radio Carta, radio online con programmi multilingue trasmessa in etere da un pool di emittenti locali italiane distribuite soprattutto nelle regioni meridionali. Fuori dalla Fortezza altri due luoghi di produzione, Euraction Hub Project e No work No shop. Il primo è un laboratorio che raccoglie le esperienze del nodo italiano di Indymedia, ed esperienze televisive come la romana Candida Tv. No work no shop è il laboratorio dell'area disubbidienti (Casarini per intenderci) installato all'interno dell'ippodromo del Parco delle Cascine, sperimenta una tv satellitare, Global Tv, e un nuovo progetto radiofonico, Global radio. Obiettivo, programmi multilingue per coprire tutta l'area del Mediterraneo. Ma la vera novità dell'appuntamento fiorentino è la carta stampata. Ben tre progetti prendono vita in questi giorni. Quarto Stato è la testata scelta dall'Archi per un giornale in diecimila copie distribuito gratuitamente e rivolto alla città. Assicurano una distribuzione «militante» nei quartieri, nelle stazioni ai semafori del centro per comunicare ai fiorentini. «Il sole di Firenze» titolo a nove colonne ed editoriale a tutta pagina di Luciana Castellina in risposta alla scrittrice Oriana Fallaci, l'apertura del secondo numero.

Altra esperienza cartacea è Social Press, voluta dal forum comunicazione di Milano sarà distribuito in 5000 copie al costo di 1 euro. Titolo di apertura «Benvenuti», su una grande foto di Firenze. Infine venerdì sarà presentata la rivista Global, annunciato come un mensile di attualità e cultura politica.

Previsioni Fallaci, coro di proteste: «Getta benzina sul fuoco»

Il sovrintendente di Firenze risponde alla scrittrice che invita la città a «chiudere» per lutto. Solo la Lega la difende

Virginia Lori

ROMA «Fiorentini abbiate dignità. Non siate inerti, non siate rassegnati, esprimete il vostro sdegno». Oriana Fallaci, torna a parlare e lo fa con una lunga lettera aperta al Corriere della Sera, invitando i propri concittadini a reagire con una «serrata» all'arrivo dei manifestanti che da ieri partecipano al Social Forum a Firenze. Scontate le reazioni, dure dal centrosinistra, mentre dal centrodestra giungono accenni di solidarietà e di condivisione con le parole della giornalista-scrittrice. Che nel suo appello, dice: «Chiudete i negozi, i

ristoranti, i bar, i mercati. Chiudete tutto, abbassate le saracinesche, metteteci il cartello che i coraggiosi misero nel 1922 cioè quando i fasci-

Il nuovo «sdegno» della giornalista si rivolge verso chi ha permesso il Forum, compresi Pisanu, Fassino, persino Ciampi

sti di Mussolini fecero la marcia su Roma: Chiuso per lutto». E la giornalista nella sua critica non risparmia nessuna delle istituzioni e delle forze politiche coinvolte nella scelta di Firenze come sede del Social Forum: dalla «sgomentevole coppia formata dall'ahimè presidente della Regione Toscana e dall'ahimè sindaco di Firenze», fino ai «loro complici a destra e a sinistra» Fassino e Pisanu, spiega. «A lei Pisanu chiesi di sturare le orecchie al Cavaliere che anziché occuparsi del Paese sta sempre a rodersi sui processi o a far merende all'estero». E «nel mucchio - sottolinea la Fallaci - ci metto anche il Presidente della Repubbli-

ca. ... mi dispiace d'averle inviato quella letterina di congratulazioni quando ricevette il proprio incarico perché Lei mi ha proprio deluso».

No comment dal sindaco Leonardo Domenici e dal presidente della Regione Claudio Martini. Il sindaco ha detto di non aver neppure finito di leggere l'articolo. Vittorio Agnoletto ha definito invece la lettera al Corriere «un'istigazione alla violenza» e chiama a raccolta il mondo della cultura fiorentina per non strumentalizzare la storia di Firenze. Per Dario Fo e Franca Rame la Fallaci «è una terrorista». Per Giuseppe Fioroni della Margherita «la violenza può annidarsi dove meno

ce la aspettiamo, anche in una penna impazzita che ormai aspira solo ad essere la Bin Laden d'Occidente». Mentre per Antonio Paolucci, sovrintendente al polo museale fiorentino: «Fallaci ha esagerato. Il suo discorso va dalla parte opposta a quanto io ho sempre sostenuto. Invece di gettare acqua sul fuoco, lei ha gettato una secchiata di benzina».

D'accordo con quanto sostiene la scrittrice quando dice che «Firenze è un museo a cielo aperto e proprio per questo manifestazioni come quella del no global andrebbero ospitate in luoghi più adatti», si è detto il ministro per i Beni Culturali

Giuliano Urbani, che nello stesso tempo critica la posizione radicale sul «processo alle intenzioni. Da parte di tutti - sottolinea il ministro

Dario Fo: Un discorso da terrorista Agnoletto: la sua è un'istigazione all'odio

- sarebbe meglio evitare di gettare benzina sul fuoco». Mentre per Maria Bolognesi dei ds, «la Fallaci ha perso moralmente la cittadinanza toscana». E ancora: Per Alfonso Pecorearo Scario, presidente dei Verdi, la Fallaci «istiga all'odio come i Black bloc» ed è «fuori dalla cultura occidentale e cristiana della tolleranza». Mentre a favore della scrittrice, intervengono il Pri: «ancora una volta la Fallaci si dimostra una donna intelligente e coraggiosa», e la Lega: «Non è la Fallaci da criticare - ha detto Federico Bricolo -, ma gli organizzatori dell'evento: a Firenze arrivano i vandali, un'orda barbarica».

clicca su

www.comune.firenze.it

www.ataf.net

www.firenzsocialforum.net